

Basta un clic, e Internet si fa solidale

Pubblicato: Mercoledì 30 Maggio 2007

✖ C'è da fare, c'è sempre qualcosa da fare. Come aiutare **Mercedes Ruiz Zamarron**, una messicana che vuole ampliare il proprio negozio offrendo più prodotti ai suoi clienti. Ha bisogno di noi anche **Gultakin Ugurluyeva** (foto), dall'Azerbaijan: è una cuoca che necessita un nuovo forno.

Come Mercedes e Gultakin, ci sono migliaia di donne e uomini nei paesi in via di sviluppo, desiderosi di lavorare, crearsi un lavoro, ricostruire un'economia. **Tutti possiamo aiutare persone come loro, attraverso il sistema del microcredito.** Non è un sistema nuovo, lo aveva creato Muhammad Yunus a metà degli anni '70. Basta cedere piccole somme, insieme a tanti altri creditori, per concedere un prestito prezioso a questi piccoli imprenditori. Saranno loro a restituirlo non appena la loro attività sarà decollata.

✖ Ma cosa succede se abbiniamo la potenza del microcredito a quella di internet e dei blog? Questa è l'idea alla base di **Kiva**, il sito web che **permette a tutti di operare come microcreditori**, per centinaia di progetti interessanti. Chiunque può conoscere storie come quella di Leaso, scegliere la più promettente e partecipare con un piccolo finanziamento. **Si può partire prestando dai 25\$ in su**, una cifra apparentemente esigua, ma per un'economia dei paesi in via di sviluppo è già molto. Attenzione i soldi non sono donati, ma solo prestati. Nel giro di 12-18 mesi gli affari per queste famiglie, che troveranno una fondamentale indipendenza economica, dovrebbero decollare. **Le cifre vengono restituite nel 98% dei casi**, certamente non poco, quasi meno rischioso di un investimento in borsa. Il sito Kiva.org non prende alcuna percentuale e chi presta denaro non prende alcun interesse.

Chi investe sarà tenuto al corrente in tempo reale sugli sviluppi della piccola attività, con tanto di feed RSS. Inoltre è possibile **pubblicizzare ogni investimento sul proprio blog**, con dei banner che hanno lo scopo di aggregare più persone in alcuni progetti, per raggiungere facilmente la quota necessaria. Kiva crea anche una vera e propria classifica degli investitori, mettendo in primo piano chi ha investito di più e con maggior successo. Ecco un esempio di banner per un progetto Kiva:

Per provarlo basta una carta di credito da registrare su PayPal (lo stesso sistema, particolarmente sicuro, che si usa per eBay). Siti come questo confermano una nuova tendenza del no-profit, che scavalcando le intermediazioni e mettendo sempre più a stretto contatto chi aiuta e chi riceve, annulla il timore di veder "bruciato" o mal usato il nostro denaro.

✖ Sempre parlando di internet e solidarietà, recentemente è emerso anche il progetto **Ripple**. Si tratta di una **versione particolare di Google, che devolve tutti i ricavi dai clic su link sponsorizzati, in denaro devoluto in beneficenza.** Il 100% della quota adsense assegnata da Google a Ripple viene devoluto a quattro gruppi no profit, che operano per lo sviluppo sociale ed economico nelle aree povere. Si tratta di un motore che tutti conoscono e usano, Google, ma in più fa del bene. Perché non usarlo? Proprio per questo, infatti, sta avendo un ottimo successo. In 10 giorni Ripple ha già ricevuto 40mila contatti, ricevendo così da Google 200\$, devoluti al 100% in beneficenza.

Matt Tilleard, uno dei tre giovani fondatori di Ripple, non si perde d'animo: "Se riuscissimo a catturare soltanto l'un per cento degli utenti di Myspace" ha dichiarato al quotidiano australiano The Age "otterremo circa **5 milioni di dollari l'anno da destinare alle associazioni umanitarie**".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it